

IL CORTEO DAVANTI UNICREDIT E BANCA INTESA

I lavoratori: «Non fermerete la storia di questa azienda»

BELLUNO

«Non consentiremo che la storia fino ad oggi scritta insieme sia vanificata dall'indifferenza di pochi». Sono parole dure quelle che Stefano Bona, segretario della **Fiom Cgil**, ha espresso nei confronti delle banche. «Il prestito ponte deve essere garantito anche dalle banche, tanto più in questa fase di grave difficoltà economica causata dall'emergenza sanitaria. Non si può affermare che il sistema finanziario è attento e vicino alle aziende e poi rifiutare di sostenerle economicamente in via transitoria e in presenza di ampie garanzie istituzionali. Il sistema bancario è stato oggetto più volte di salvataggi avvenuti con l'intervento della finanza pubblica e ora non possono sottrarsi a quello che è un loro

preciso dovere istituzionale», ha ribadito Bona da sotto il portico di palazzo dei Rettori.

Dopo queste parole un piccolo corteo composto da una trentina di lavoratori di Acc e da due segretari di Fim e **Fiom** è partito per giungere davanti alla filiale di Unicredit in piazza dei Martiri. Qui il responsabile, uscito dopo essere stato chiamato, ha ricevuto il volantino redatto dai sindacati in cui si lamenta il comportamento degli istituti di credito. «Anche Unicredit deve farsi carico dell'ex Acc», ha detto Mauro Zuglian. «È vero che il responsabile provinciale non ha alcuna voce in capitolo nella vicenda, ma può sicuramente sensibilizzare il Cda del gruppo».

A guardare la scena i lavoratori con i volti pieni di speranza, ma anche di malinconia. «Speravamo che a dicembre

fosse finita la nostra battaglia, ma non è così», dicono Rosanna, Romina, Tiziana e Ornella, da 27 anni in Acc. «Viviamo da oltre un decennio nell'incertezza, eppure oggi, diversamente dalle altre volte, abbiamo ordini, c'è possibilità di assumere personale, ma stiamo qui perché alla fabbrica mancano i soldi per poter lavorare».

E poi, di fronte al disinteresse dimostrato dai gruppi bancari, aggiungono: «Noi siamo obbligati a portare i nostri stipendi in banca, non credo faccia comodo agli istituti di credito non veder più entrare centinaia di stipendi ogni mese».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il referente di Federconsumatori, Guido Mattera, anche lui presente alla manifestazione. «Se le banche non rispondono, la nostra prossima

mossa sarà quella di consigliare agli utenti di ritirare da questi istituti i loro conti correnti». Una proposta che dovrebbe far tremare i polsi agli istituti di credito che si nutrono dei risparmi dei cittadini.

Da qui il corteo di protesta si è spostato davanti alla sede di Banca Intesa. Qui ad attendere non c'era nessuno, così i segretari di **Fiom** e Fim non hanno potuto far altro che entrare per consegnare il volantino. «Martedì abbiamo chiamato per parlare con i responsabili di filiale ma non c'erano. Avevamo lasciato anche i nostri recapiti, ma nessuno ci ha ricontattato. E oggi continuano a non esserci. Noi non ce l'abbiamo con i direttori di filiale, capiamo il loro imbarazzo, ma loro possono sollecitare i vertici, sensibilizzandoli sull'argomento». —

PDA

La sfida dei dipendenti
«Qui abbiamo i nostri risparmi, ma possiamo anche toglierli»

